

L'Intervista

La vita in 5 date

1978 Luca Pagano nasce a Treviso.

1997 Gioca a Texas Hold'em per la prima volta.

2004 Raggiunge il suo primo EPT Tavolo Finale a Barcellona.

2007 Va in onda su ItaliaUno la prima puntata di PokerMania con la conduzione di Giacomo Valenti e il suo commento.

2008 Il 9 settembre viene nominato - EPT Player of the Year.



Bluffare è un'arte da usare con misura

LUCA PAGANO 30 anni, è il campione del mondo di poker. Che grazie alla sua trasmissione televisiva sta diventando una mania in tutta Italia.

Hai iniziato a giocare a poker per caso, seguendo con poca voglia dei tuoi amici al casinò di Nova Gorica. Cosa ti appassiona del poker?

È un gioco che mi ha conquistato subito, forse perché molto adatto alle mie caratteristiche. Riuscire a "entrare" nella testa degli avversari è l'aspetto del gioco che mi affascina di più. Quando sono entrato nel circuito professionistico questo mondo mi ha molto coinvolto. Poi è diventato anche un lavoro e questo ha aggiunto un ovvio interesse alla pura passione.

Quante ore ti eserciti al giorno?

Ultimamente, a causa di numerosi impegni, ho un po' ridotto la mia attività di giocatore. Partecipo a circa due tornei al mese, che vuol dire due settimane dedicate al gioco live.

Esu internet giochi mai?

A casa dedico 2-3 ore al giorno anche al gioco online su www.pokerstars.it (sito con regolare licenza aams).

Che doti deve avere un giocatore?

"Nel poker serve disciplina per gestire i momenti positivi e quelli negativi"

Prima di tutto molta disciplina, non solo al tavolo ma anche nella "professione", per riuscire a gestire i momenti positivi e quelli negativi. Una notevole forza mentale e anche tanta resistenza, perché a volte si gioca ininterrottamente per molte ore. Infine una discreta dose di capacità logiche e matematiche e la capacità di "leggere" psicologicamente gli avversari completano il quadro.

Nel poker conta anche la "fisicità"; famosa è la faccia da poker, inespressiva, è per questo che giochi sempre con gli occhiali da sole scuri?

La fisicità conta, ovvero riuscire a non dare informazioni con il corpo agli avversari. Gli occhiali aiutano, anche se in realtà a volte fanno più parte del "personaggio". Il bluff è importante, ma alla pari di altre strategie. Bluffare troppo significa diventare prevedibili. È un errore diffuso quello di dare

troppo peso al bluff: va fatto al momento giusto, quando gli avversari mostrano debolezza e il piatto è "ricco".

Il poker si è sviluppato molto negli ultimi anni anche grazie alla tua trasmissione. Com'è nata l'idea del programma?

PokerMania nasce circa tre anni fa, da un incontro mio con alcuni dirigenti Mediaset che già da tempo stavano "osservando" il fenomeno poker. Una veloce prova commentò insieme a Giacomo "Ciccio"

Valenti e subito ci si è resi conto che il prodotto avrebbe potuto aver successo. Nelle sole due ultime messe in onda PokerMania ha raggiunto lo share del 21% e del 22%!

Hai dichiarato che per molti il poker è innato, tu invece lo hai studiato. Quanto conta la preparazione?

Hai ragione, alcuni giocatori giocano istintivamente, altri, come me ad esempio, dedicano molto più tempo allo studio (libri, video, internet...). Alcuni hanno una capacità innata di "leggere" gli avversari, altri devono usare elementi di logica, matematica etc... Non c'è una cosa

superiore all'altra, l'importante è trovare il proprio "stile" e il proprio approccio.

Da poco anche in Italia è possibile giocare on line a poker legalmente, non pensi che uno Stato debba evitare di sostenere la dipendenza da gioco che in Italia è molto diffusa?

Lo Stato ha dovuto fare i conti con un fenomeno, il gioco online, che era impossibile contrastare con il "proibizionismo". Ha concesso autorizzazioni solo alle poker room più accreditate e affidabili. Ha imposto limitazioni al gioco (non più di 100 euro di iscrizione a torneo) e rigidi controlli sulle registrazioni (bisogna essere maggiorenni) e sui metodi di pagamento (carte di credito).

Sei presidente della federazione "texas

hold'em". Perché il poker alla texana è la modalità di poker più diffusa?

Ha una formula di gioco rapida e avvincente, che si presta bene ad essere utilizzata nei tornei. Ha una componente di fortuna (azzardo) più limitata, perché si gioca con 2 sole carte coperte e ben 5 scoperte e comuni a tutti i giocatori.

Il sogno di molti è partire un weekend per Las Vegas, entrare in un casinò, sedersi al tavolo di poker e uscire con 300.000 euro. Si può fare?

Attenzione a questi sogni! È molto più facile uscire scornati da queste esperienze. Per vincere bene a poker occorre pre-

parazione e consapevolezza dei propri mezzi, non si diventa professionisti in un giorno. Come ho detto prima, disciplina prima di tutto!

A Natale giochi a poker o briscola?

A dire il vero preferisco passarla in compagnia della mia ragazza, con parenti e amici, anche

per distrarre l'attenzione dal gioco. Se però scatta la partita "amichevole" non mi tiro certo indietro...

Uno dei tuoi consigli è "la coppia si difende sempre", ne vuoi dare un altro per i lettori di City?

Per citare il mio amico Giacomo "Ciccio" Valenti, "la miglior difesa è l'attacco". Meditate gente, meditate...

Federico Bastiani